

## Il porto tardo romano sulla foce del Biferno

Gianfranco De Benedittis – Mario Pagano

### Introduzione

Recenti ricognizioni lungo la costa molisana hanno permesso di rinvenire una nuova area archeologica posta nei pressi della foce del fiume Biferno, un'ampia superficie cosparsa di materiale archeologico lunga oltre 200 metri a ridosso della ferrovia adriatica; il rilevato artificiale su cui corrono i binari della linea ferrata, alto ben otto metri dal piano di campagna, ed il riempimento avutosi a monte in seguito alla costruzione della superstrada Europa 2 costituiscono un insuperabile ostacolo per stabilirne l'estensione in senso E-O, anche se appare evidente che continui sotto il terrapieno artificiale della ferrovia. L'area si trova a breve distanza dalla rinascimentale torre costiera di Campomarino (oggi scomparsa, ne sono state individuate le tracce) dove si presume fosse la foce antica del Biferno (figg. 1a – 1b – 1c).

Nella zona, durante l'estate del 2007, è stato eseguito un primo saggio archeologico<sup>1</sup>; lo scavo è stato portato avanti nel 2008, permettendo il ritrovamento di una necropoli intaccata solo parzialmente dai lavori agricoli. Le prospezioni eseguite nel 2007<sup>2</sup> e ripetute nel 2008 hanno individuato un'ampia area con resti strutturali disposti lungo la riva del fiume in modo tale da far pensare a tracce di un'antica intelaiatura portuale; i successivi saggi effettuati nel 2008 hanno evidenziato una necropoli e resti relativi ad un'area insediativa.

### Considerazioni storico-topografiche

Mentre le fonti classiche relative a questa parte della costa frentana non offrono dati particolarmente consistenti, dalla documentazione altomedievale appare evidente la presenza di un porto alla foce del Biferno ben collegato con la vicina Larino.

Un documento risalente agli anni 828-832 segnala qui la presenza di un *Casale maris* e di un porto<sup>3</sup>; il dato è confermato anche dalla *Chronica Monasterii Casinensis* (ChrMC, 224, 12) e, in una forma ben più esplicita, da un documento della Cancelleria Angioina (*Cancelleria Angioina* [1951], doc. 118, 34), dove questo approdo compare insieme a quello di Termoli.

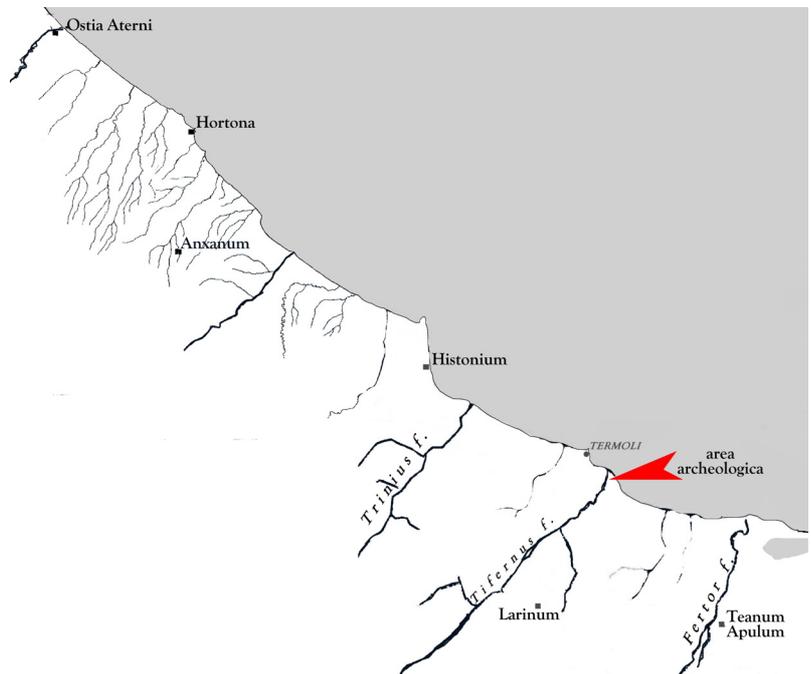


Fig. 1a. La costa medio adriatica con i centri urbani principali.

<sup>1</sup> DE BENEDITTIS 2008. Il volume, in cui sono presentati i primi dati sullo scavo del 2007, è scaricabile gratuitamente dal sito [www.sannitium.com](http://www.sannitium.com).

<sup>2</sup> COMPARE *et al.* 2008: 93-96.

<sup>3</sup> CUOZZO, MARTIN 1991: 151-152.

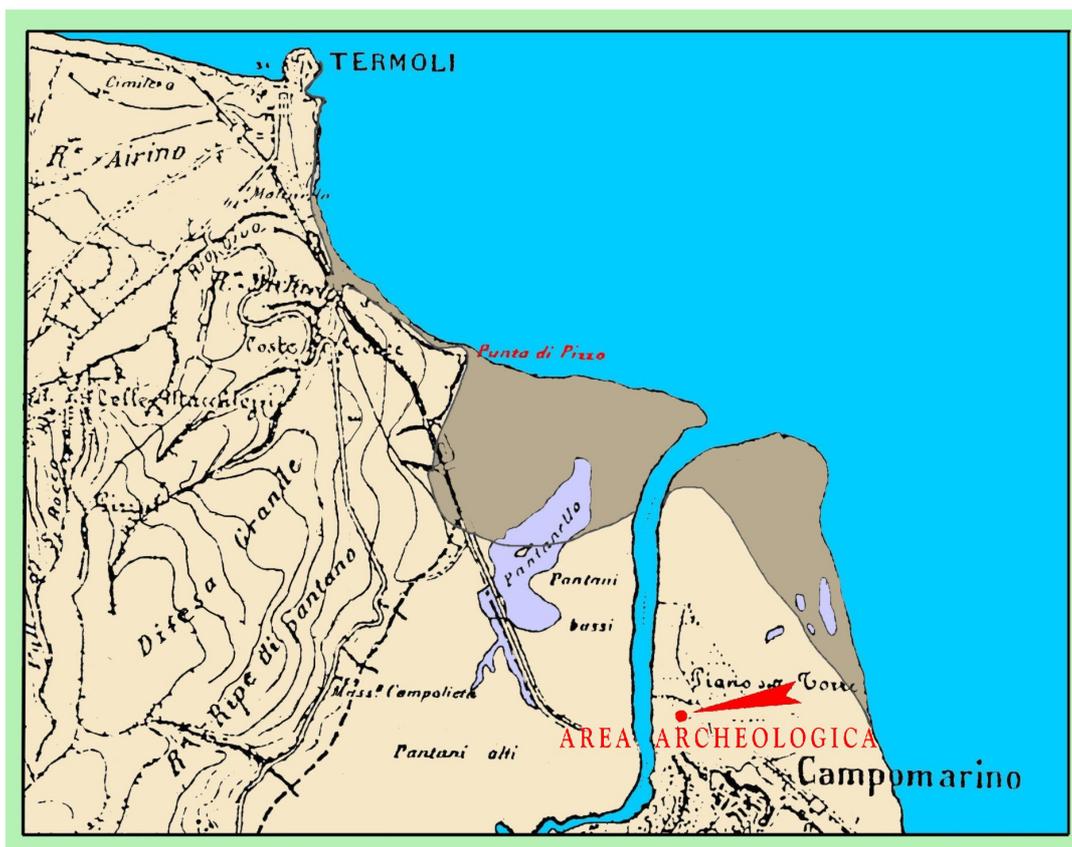


Fig. 1b. La linea di costa nell'IGM 1:50.000 (marrone) e dell'Atlante Marittimo del 1792 (beige) rispetto all'area archeologica di Campomarino – Marinelle Vecchie (freccia rossa).

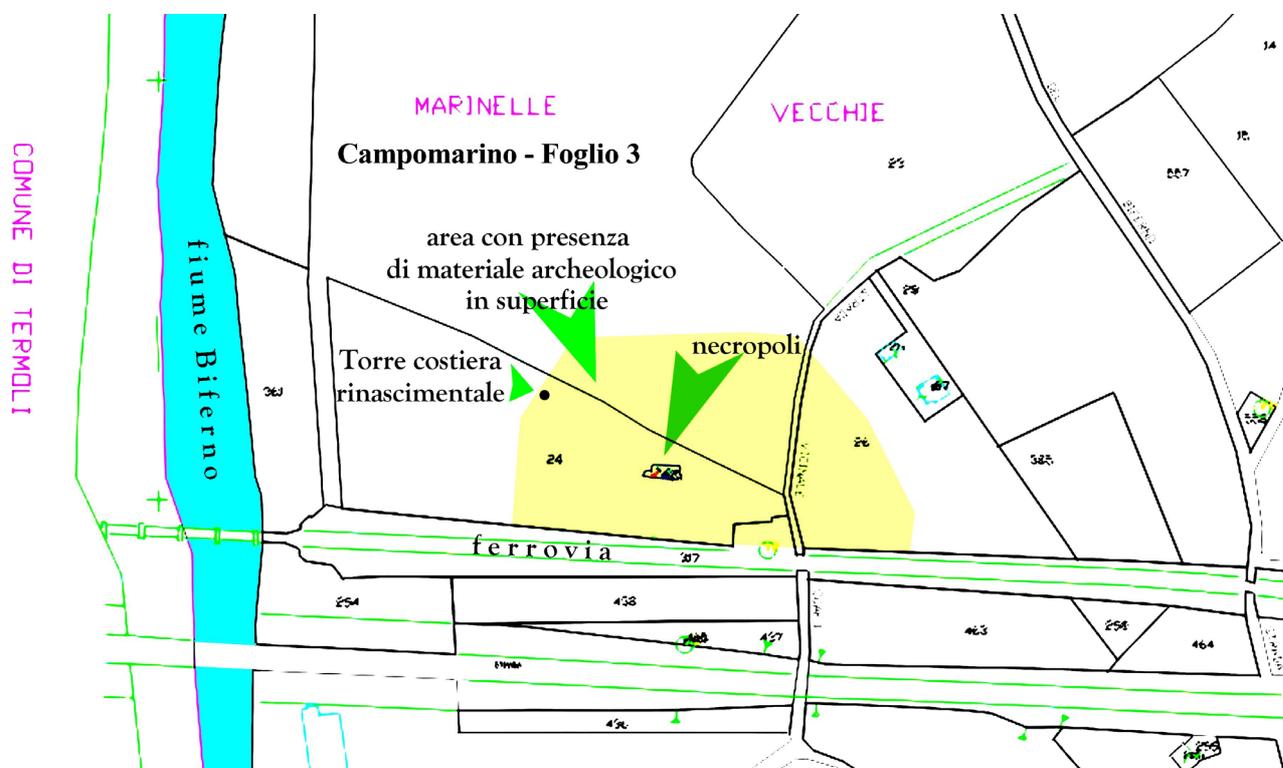


Fig. 1c. L'area archeologica rinvenuta presso la foce del Biferno.

Fig. 2. Campomarino – Marinelle Vecchie: le prime tombe della necropoli bizantina.

Su questo porto converge una rotta naturale che, attraverso le isole Tremiti, Pianosa e Pelagosa ha sempre permesso di raggiungere la sponda dalmata, anche con piccole imbarcazioni; è questa forse la rotta ricordata dall'imperatore bizantino Costantino Porfirogenito (*De administrando Imperio*, XXIX, 93, P.G., 113, 270).

#### La sequenza archeologica

Gli scavi archeologici effettuati in questa zona hanno interessato una superficie molto limitata (6 x 13 m) densamente cosparsa di frammenti archeologici; qui è stata individuata parte di una necropoli; sono state riconosciute nell'area scavata 18 tombe; se si escludono quattro appena visibili nelle pareti dell'area scavata, delle altre tre presentavano una copertura "a massetto", una era terragna e dieci alla cappuccina; se si escludono due tombe



relative a giovinetti, le altre devono ancora essere aperte; quelle a "massetto", di forma quadrangolare, hanno le pareti realizzate con embrici disposti di taglio e piano superiore orizzontale realizzato con embrici uniti mediante malta giallognola; i materiali fittili utilizzati sono tutti di risulta tra cui *tegulae mammatae* e parti di colonne fittili (figg. 2-3); considerata la dimensione dell'area scavata ed il numero delle tombe individuate la necropoli appare molto densa. Dalle ricognizioni di superficie è stato possibile rinvenire materiale archeologico che fa pensare ad edifici di grosso pregio ornati da mosaici policromi e *pavimenta sectilia*; è possibile ipotizzare che questo materiale "ricco" sia

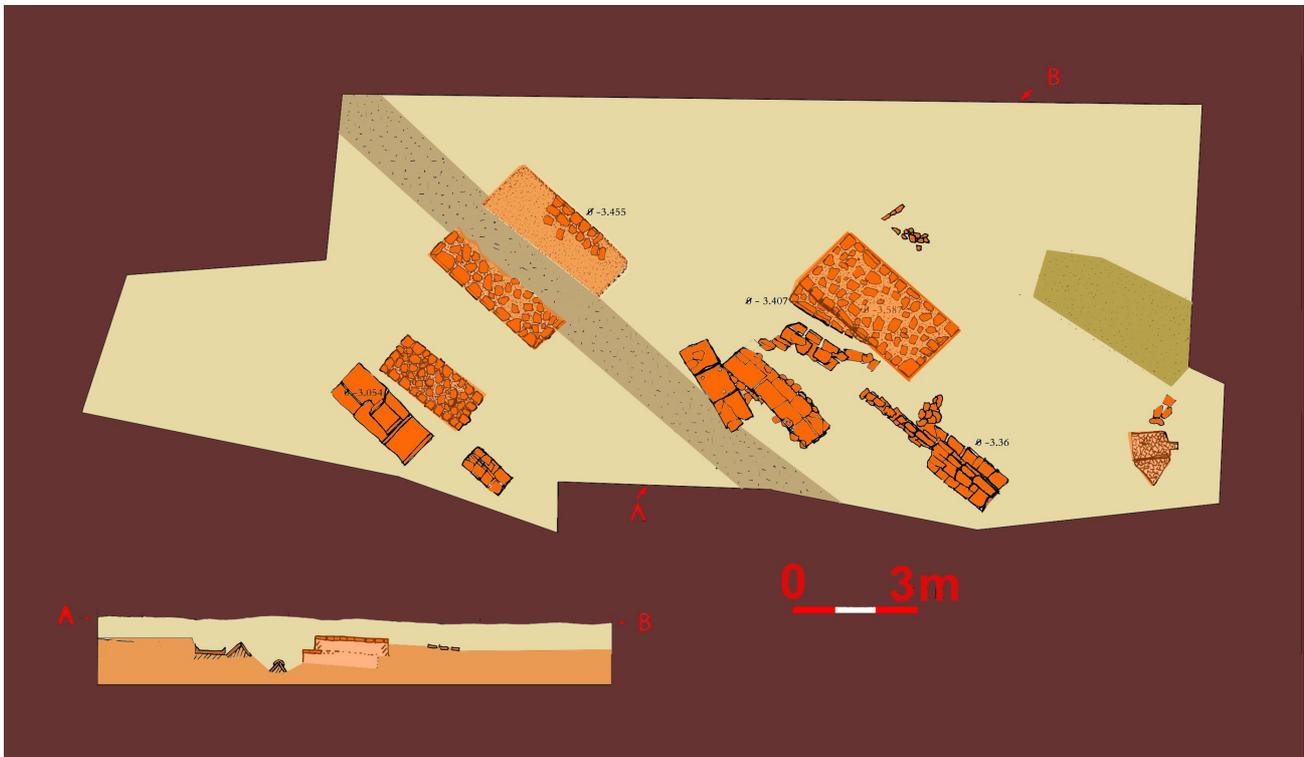


Fig. 3. Campomarino – Marinelle Vecchie: pianta dell'area scavata relativa alla necropoli.

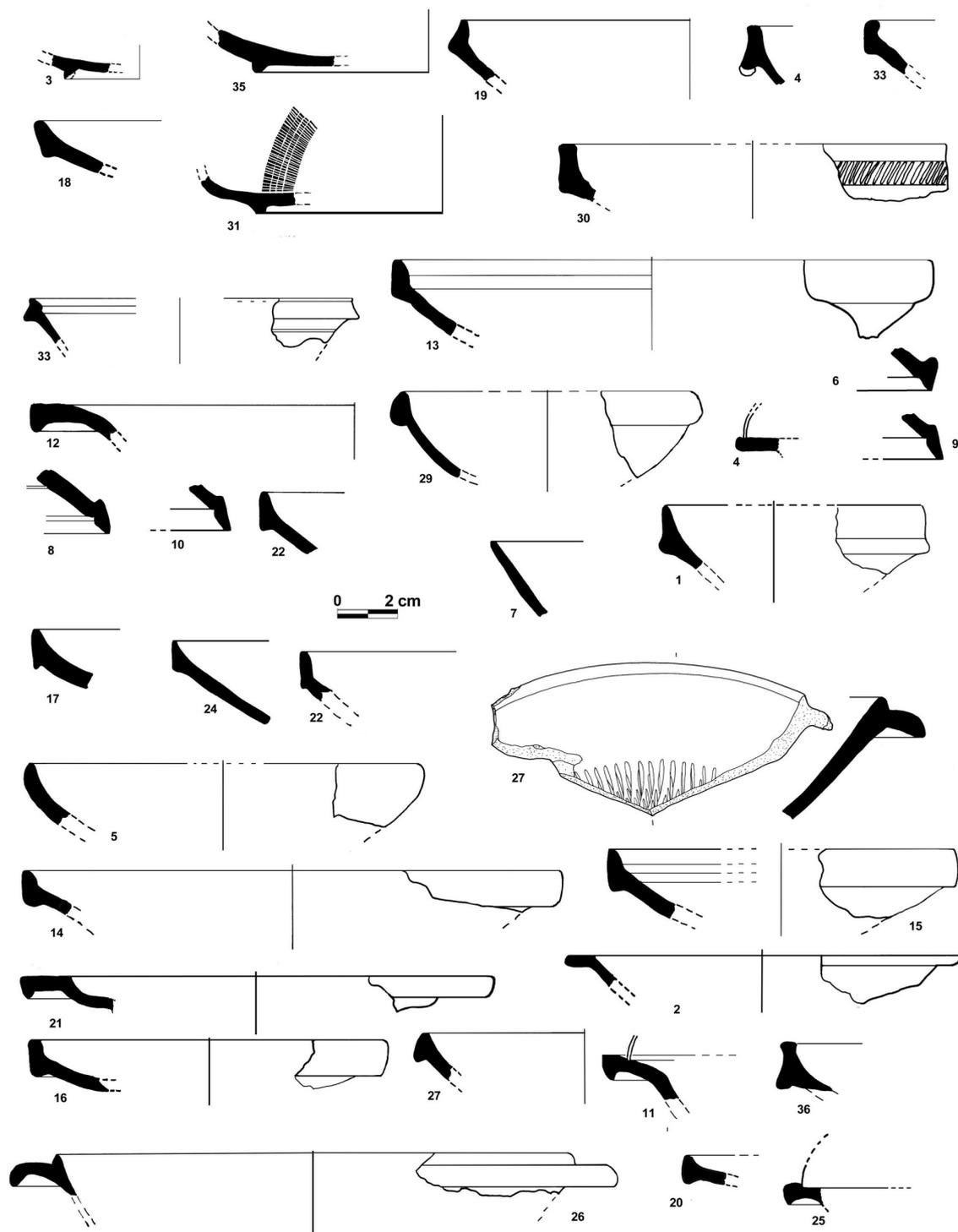


Fig. 4. Campomarino – Marinelle Vecchie: la ceramica sigillata rinvenuta nel 2007.

da attribuire ad un edificio ecclesiastico molto vicino alla necropoli a cui è da associare il rinvenimento di un frammento marmoreo di iscrizione funeraria paleocristiana (la terza rinvenuta nel Molise); in base ai caratteri paleografici è databile tra la seconda metà del V e gli inizi del VI secolo d.C.<sup>4</sup>

Interessante è il rinvenimento di un peso quadrato di bronzo coperto da patina d'argento, la cui circolazione ha inizio tra il 300 ed il 350 d.C.<sup>5</sup> Considerando il grado di consunzione della patina d'argento su cui veniva impresso

<sup>4</sup> DE BENEDITTIS, PAGANO 2008: 109.

<sup>5</sup> BRUNO 1998: 261-262.

il valore ponderale<sup>6</sup>, è presumibile che il suo peso attuale (g. 13,1) sia da riferire a quello di mezza oncia o tre solidi (g. 13,5); ciò non esclude che possa anche corrispondere a mezza oncia della riduzione della libra a g. 322 avvenuta tra il VI ed il VII sec. d.C.<sup>7</sup> L'editto di Giustiniano, promulgato nel 529 d.C., ricorda che "*has mensuras et pondera in sanctissima uniuscuiusque civitatis ecclesia servari*" (*Corpus Iuris Civilis, Novellae, CXXVIII, 15*), ciò al fine di evitare che gli esattori potessero usare pesi truccati.

Durante lo scavo e le ricognizioni di superficie sono state rinvenute circa 70 monete di bronzo, quasi tutte cronologicamente collocabili tra il IV ed il VI sec. d.C.; in attesa del loro restauro se ne segnala una di Giustino II (565-578 d.C.)<sup>8</sup>. La stratigrafia è stata stravolta dall'aratura fino al piano di calpestio della necropoli. Un canale di drenaggio risalente alla fine del XIX sec. ha inciso diagonalmente sull'area di scavo arrivando a danneggiare una delle tombe a "cassone"; l'US negativa del canale si conserva solo per la parte relativa al fondo, colmato da limo grasso e nerastro misto a lacerti di mosaico tardo provenienti da un edificio di epoca tardo-imperiale trinciato verosimilmente poco più a monte dai lavori di scasso per la realizzazione del canale.

I materiali raccolti durante le ricognizioni effettuate tra il 2007 ed il 2008 hanno evidenziato l'utilizzazione dell'area dal II sec. a.C. al tardo Impero; dal IV sec. d.C. la frequentazione del sito sembra più consistente. E' a questo periodo che rimanda la ceramica sigillata africana<sup>9</sup> di cui quasi l'80% è collocabile tra la fine del IV sec. d.C. ed il VI sec. d.C. (fig. 4). L'analisi del materiale rinvenuto nel 2008 evidenzia la presenza di imitazioni della sigillata, sia del tipo acromo depurato che con rivestimento rossastro. Lo stesso può dirsi delle lucerne dove accanto alla sigillata africana compaiono diversi casi di imitazione<sup>10</sup> (fig. 5).

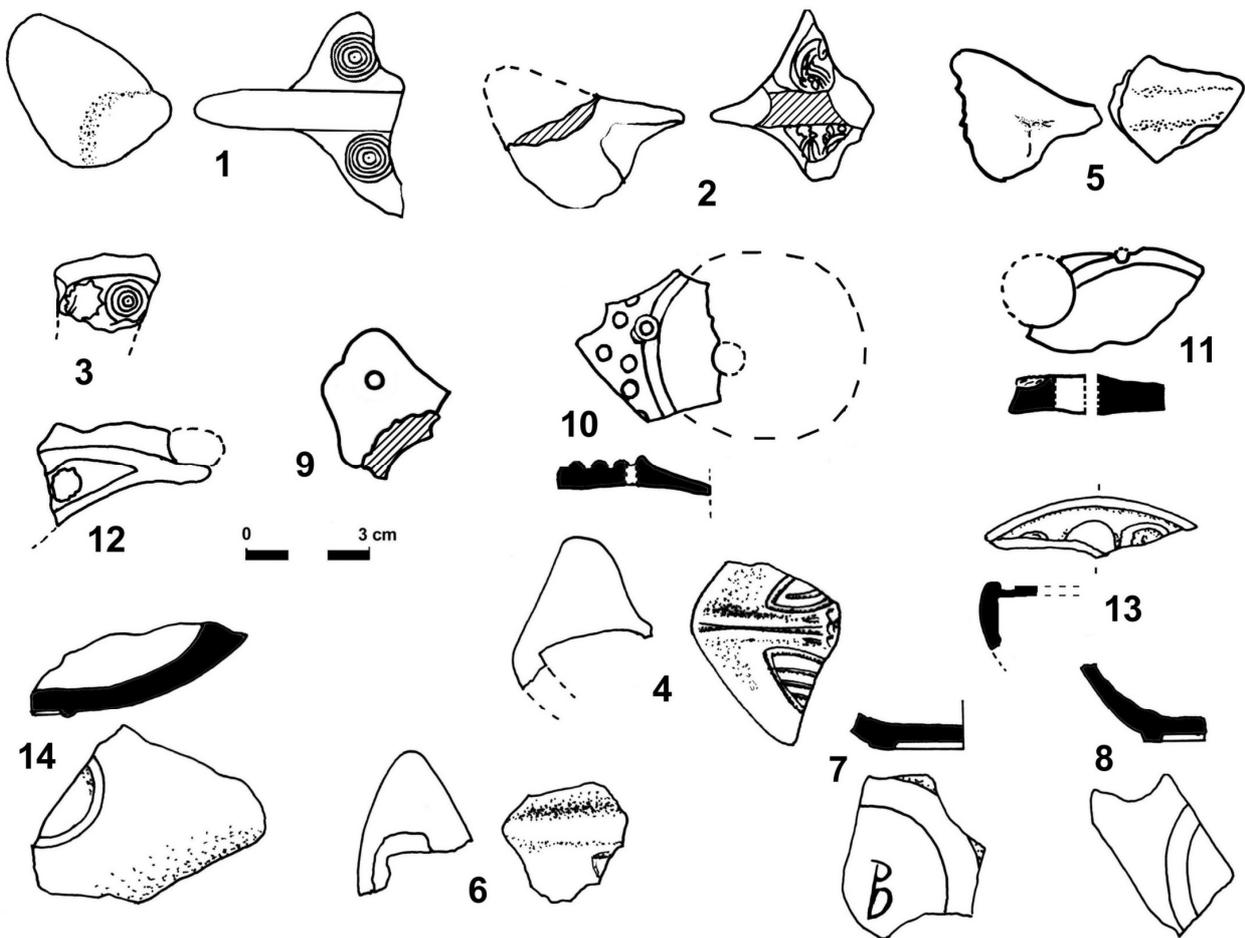


Fig. 5. Campomarino – Marinelle Vecchie: le lucerne rinvenute nel 2007.

<sup>6</sup> KISCH 1966: 154.

<sup>7</sup> SICILIANO 1998: 254.

<sup>8</sup> DE BENEDITTIS, PAGANO 2008: 116-118.

<sup>9</sup> CAPOZZI 2008: 99-107.

<sup>10</sup> MASCITELLI 2008: 107-109.

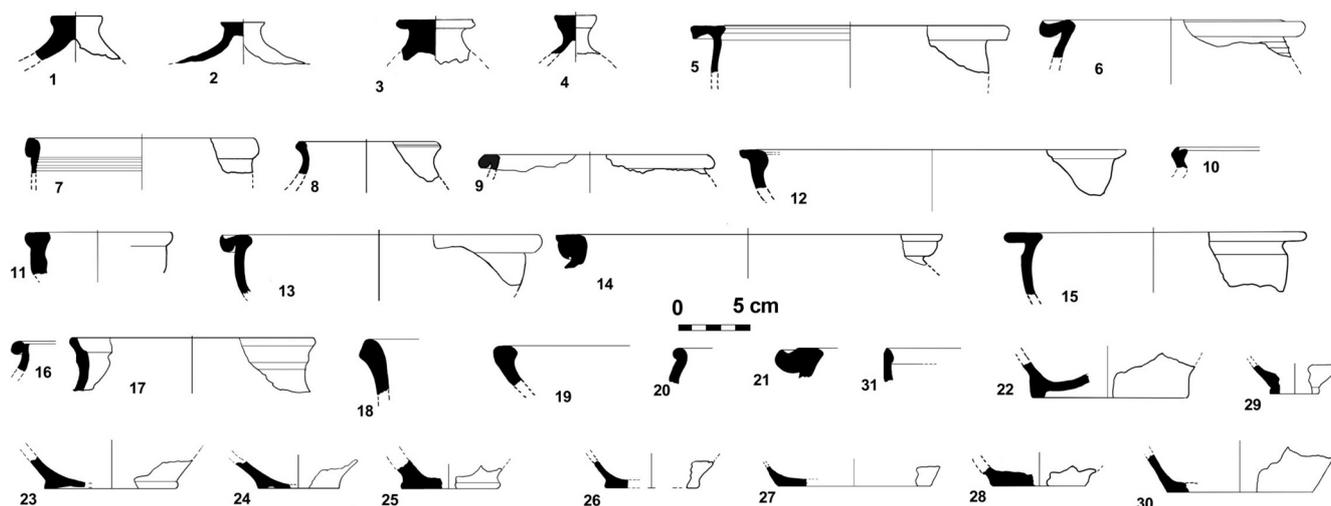


Fig. 6. Campomarino – Marinelle Vecchie: la ceramica comune rinvenuta nel 2007.

La ceramica comune ripropone gli aspetti già indicati per la ceramica sigillata<sup>11</sup>; rispetto ai tipi individuati nella vicina costa abruzzese<sup>12</sup> (fig. 6).

Questi dati trovano oggi un limite nel fatto di essere materiale sporadico raccolto in superficie; questa limitazione vale anche per le anfore; dai frammenti rinvenuti<sup>13</sup> appare ben rappresentato lo spatheion in prevalenza caratterizzato da impasto molto duro color rosso violaceo con superficie esterna grigiasta, presenza che propone un certo afflusso di merci tunisine; a questi si associano le LR 2 con la caratteristica spalla scanalata ed impasto omogeneo, documentate da un consistente quantitativo di frammenti di pareti (fig. 7). Tra le altre produzioni meritano di essere segnalati anche frammenti di ceramica dipinta a bande tipo Crecchio<sup>14</sup> e "a tratto minuto" confrontabile con quella rinvenuta nel teatro romano di Venafrò<sup>15</sup>.

Da una prima analisi dei materiali è possibile affermare che le anfore sono in prevalenza di produzione africana e solo in parte egeo-orientale. Tra le anfore di produzione africana, una delle forme più attestate è rappresentata dai cosiddetti spatheia, forme già documentate sulle coste abruzzesi<sup>16</sup>.

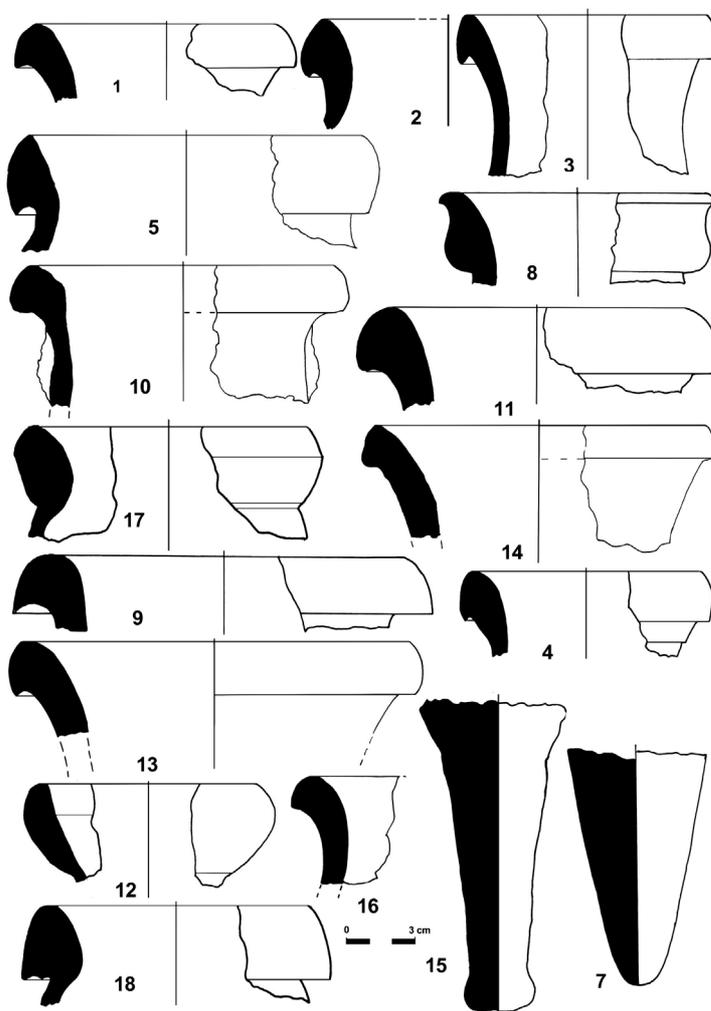


Fig. 7. Campomarino – Marinelle Vecchie: i frammenti di anfore rinvenuti nel 2007.

<sup>11</sup> NIBALDI 2008: 110-113.

<sup>12</sup> STAFFA 1998: 437-480; VERROCCHIO, TROIANO 1998: 665-676.

<sup>13</sup> COFELICE, MARINO 2008: 104-109.

<sup>14</sup> STAFFA 1998: 452-457.

<sup>15</sup> GENITO 1999: 705-714.

<sup>16</sup> VERROCCHIO 1998: 687-695.

Sia la ceramica che gli altri materiali, tra cui alcuni frammenti di anfore LR 1 e 2 e due frammenti di ceramica tipo Crecchio lasciano supporre che la frequentazione dell'area, consistente tra V e VI, pur ridimensionandosi, perduri fino VII sec. a.C., momento questo dopo il quale non compaiono altre testimonianze.

La dimensione della superficie di terreno interessata dalla presenza dei materiali archeologici, le prospezioni e la qualità dei materiali raccolti (tra cui molto marmo anche pregiato e lacerti riferibili a più mosaici) lasciano pensare ad un centro di una certa consistenza controllato dai Bizantini forse in stretta relazione con la vicina città romana di *Larinum*; questi dati, diversamente da quanto supposto<sup>17</sup>, permette di ipotizzare che tutta la costa medio-adriatica dall'Abruzzo a Siponto sia stata tra V e VII sec. sotto il diretto controllo bizantino e che lo sia rimasto fino al consolidamento del ducato longobardo di Benevento. L'ambito in cui cercare il nome appare dunque quello delle fonti bizantine coeve. Per questo periodo la visione geografico-amministrativa dei Bizantini è esposta nella *Descriptio orbis Romani* di Giorgio Ciprio.

Tra le località della *Eparchia Campania* l'unica località che abbia un collegamento con il Sannio è il *kastron Samnion*. Se si esclude il Gelzer<sup>18</sup>, non molto sicuro sull'identificazione di questo castrum, sia l'Honigman<sup>19</sup> che il Conti<sup>20</sup> accettano la proposta formulata dal Duchesne<sup>21</sup> che identifica il *kastron Samnion* con il municipio dei *Ligures Baebiani*. La Regina<sup>22</sup>, partendo dal passo dell'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono in cui non si cita *Saepinum* tra le città del Sannio, ma una *antiquitate consumpta Samnium*, giunge alla conclusione che il *kastron Samnion* di Giorgio Ciprio non sia altro che la *Saepinum* romana; la sua proposta viene accettata da A. Staffa con una piccola variante: invece di riconoscerlo nella città romana posta in pianura, lo pone a Terravecchia di Sepino, dove sono i resti di una fortificazione sannitica rioccupata nel medioevo<sup>23</sup>; nel contempo propone la presenza di due *castra* bizantini lungo la valle del Biferno: uno a Castropignano ed uno a Casalpiano<sup>24</sup>.

Il tentativo di individuare *castra* bizantini all'interno del Sannio tuttavia appare in contraddizione con la formazione del ducato di Benevento che con Zotone vede la sua nascita nel 570; i materiali archeologici rinvenuti consentono di parlare di insediamento d'epoca bizantina; proprio dalle fonti appare evidente, se si esclude la breve parentesi dell'imperatore Costante II del 662, che l'occupazione longobarda delle aree interne del Sannio è ormai ultimata già dalla fine del VI sec. Le indagini archeologiche condotte in Abruzzo ci pongono invece di fronte ad una presenza di centri bizantini distribuiti lungo le coste sostanzialmente autonomi dai Longobardi. E' qui dunque che potrebbe cercarsi il *kastron Samnion* che in Giorgio Ciprio non può certo essere inteso come un errore paleografico, ma come riferimento ad un centro ben noto in area bizantina così denominato in quanto porto e referente commerciale bizantino per la *provincia Samnium*.

Un centro con identica denominazione è ricordato anche da Stefano Bizantino che afferma: *Samnion polis Pretania* che potrebbe anche essere corruzione per *Frentania*<sup>25</sup>; se così fosse, potrebbe spiegare anche il *Marcus Samninus* vescovo presente nel 502 al concilio di papa Simmaco, e primo vescovo della diocesi di Termoli, centro che nell'alto medioevo sostituirà il nostro centro bizantino ed il suo porto.

Se i dati archeologici sono ancora pochi, le prime interpretazioni delle prospezioni effettuate in questa zona nel 2008 non escludono la presenza di un *kastron* con articolazione viaria complessa, tuttavia allo stato attuale degli scavi non è possibile andare oltre la sfera delle ipotesi, che potranno, speriamo, sciogliersi, sia pure in parte, con i prossimi scavi programmati per l'autunno del 2010.

Gianfranco De Benedictis  
Università degli Studi del Molise  
cfbyad@tin.it

Mario Pagano  
Già Soprintendente ai Beni Archeologici del Molise  
mpagano1958@libero.it

<sup>17</sup> ZANINI 1998: 322.

<sup>18</sup> GELZER: 1890.

<sup>19</sup> HONIGMAN 1939: 52.

<sup>20</sup> CONTI 1970: 64-65.

<sup>21</sup> DUCHESNE 1903: 142.

<sup>22</sup> LA REGINA 1980: 34; LA REGINA 1989: 366.

<sup>23</sup> STAFFA 2004: 215-248, in particolare 237.

<sup>24</sup> STAFFA 2004: 228-229.

<sup>25</sup> NIGRO 2003: 111.

BIBLIOGRAFIA

- BRUNO G.A., 1998, *I pesi monetali*, in G. Volpe (a cura di), *San Giusto, la villa, la chiesa*, Bari.
- CAPOZZI A., 2008, *La ceramica sigillata*, in DE BENEDITTIS 2008: 99-107.
- COFELICE V., MARINO P., 2008, *Le anfore*, in *Il porto romano sul Biferno tra Storia e Archeologia*, in DE BENEDITTIS 2008: 104-109.
- COMPARE, COZZOLINO, MAURIELLO, *La tomografia geoelettrica*, in DE BENEDITTIS, 2008.
- CONTI P.M., 1970, *L'Italia bizantina nella "Descriptio Orbis Romani" di Giorgio Ciprio*, in *Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze e Lettere 'G. Cappellini' XL*.
- Cancelleria Angioina = I Registri della Cancelleria Angioina*, a cura di R. Filangieri, Acc. Pont., (1265-1281), Napoli, [1951].
- ChrMC = *Chronica Monasterii Casinensis*, Monumenta Germaniae Historica, Scriptores, a cura di H. HOFFMANN, XXXIV, Hannover, 1980.
- CUOZZO E., MARTIN J.M., 1991, *Documents inédits ou peu connus des archives du Mont-Cassin (VIIIe – Xe siècles)*, Mélanges de l'Ecole Française de Rome - Moyen Age, 103, 1: 151-152.
- DE BENEDITTIS G. (cura di), 2008, *Il porto romano sul Biferno tra Storia e Archeologia*, Campobasso.
- DUCHESNE L., 1903, *Les évêches d'Italie*, in *Mélanges d'Archeologie et Histoire* XXIII (1903), XXV, (1905).
- GASPARRI S., 1978, *I duchi longobardi*, in *Studi Storici - fasc. 109, Ist. St. It. per il Medioevo*, Roma: 86-99.
- GELZER 1890 = *Georgii Cyprii Descriptio Orbis Romani*, ed. H. Gelzer, Leipzig.
- GENITO B., 1999, *Ceramica dipinta a "tratto minuto" dal teatro romano di Venafro (Molise) (V-VII secolo d.C.)*, in SAGUI 1998: 705-714.
- HONIGMAN 1939 = *Le Synekdemós d'Hiéroclès et l'opuscule géographique de George de Chypre*, ed. H. Honigman, Corpus Bruxellense Historiae Byzantinae – Forma Imperii Byzantini, fas. I, Bruxelles.
- KISCH B., 1966, *Scales and weights*, London.
- LA REGINA A., 1980, *Dalle guerre sannitiche alla romanizzazione*, in *Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.*, Roma.
- LA REGINA A., 1989, *I Sanniti, in Italia Omnium terrarum parens*, Milano.
- MASCITELLI F., 2008, *Le lucerne*, in DE BENEDITTIS 2008: 107-109.
- NIGRO G., 2003, *Il Molise paleocristiano dalle origini a Gregorio Magno*, in *Vetera Christianorum* 40, fsc. 1: 93-116.
- NIBALDI A., 2008, *La ceramica comune*, in DE BENEDITTIS 2008: 110-113.
- SAGUI L. (a cura di), 1998, *La ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del Colloquio in onore di John Hayes, Roma.
- STAFFA A.R., 1998, *Le produzioni ceramiche in Abruzzo fra fine V e VII secolo*, in SAGUI 1998: 437-480.
- STAFFA A.R., 2004, *Bizantini e Longobardi fra Abruzzo e Molise (secc. VI-VII)*, in G. DE BENEDITTIS (a cura di), *I Beni Culturali nel Molise: il Medioevo*, Atti del Convegno (Campobasso – 18/19 nov. 1999), Campobasso: 215-248.
- VERROCCHIO V., 1998, *Le produzioni ceramiche in Abruzzo fra fine V e VII secolo - Le anfore*, in SAGUI 1998: 687-696.
- VERROCCHIO V., TROIANO N., 1998, *Le produzioni ceramiche in Abruzzo fra fine V e VII secolo – Ceramica comune*, in SAGUI 1998: 665-676.
- ZANINI E., 1998, *Le Italie bizantine. Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)*, Bari.